10

Transcribed [illegible] Giov.ba Sanctis

Comb. 2.

Cod 217

FIERA, & Cagliuà materia di ragionare, à gli animi: Trista, & horrendo spettacolo da riguardare, à gli occhi, n'ha hoggi (come vedete) l'auuersa, & iniqua fortuna nostra posto dauanti. Ma volete Voi Valorosi Capitani, & Soldati, & voi tutti honoratissimi Magistrati, & nobilissimi Cittadini, che conte ha ciascuno grande, & giusta cagione di piangere l'immatura, & dannosissima morte di tanto, & tale Signore, & Condottiere, chente, e quale fu il Sig.^mo & Generosissimo Giouambattista Zauello: Così hauesse ancora copia, & facultà di lodare le innumerabili uirtù, & in-

Generale nostro

credibili prodezze sue: che, se cio fosse, io
speravei senza alcun fallo di dover potere,
agguagliando la poca possa alla molta uo-
glia, & pareggiando il debile, & basso stile
col possente, & altissimo dolore, soddisfare
pienissimamente al mio debito. Dque hora
conoscendo l'ingegno mio assai minore, che
mestieri, e il poco studio posto da me in tut-
ti i tempi nell'atto del bene, & leggiadrame-
te parlare, ne sentendomi esercitato, come
si conuerrebbe à quest'opra, temo non sa-
lo di mancare al mio, anzi al douere,
ma eziandio di non riuscire al desidero, &
aspettatione vostra, se alcuna però hauete
aspettatione di me, ui prendete in questo luo-
go salito, doue & sommo ingegno, & non volga-
re eloquenza, & brevemente tutte quelle cose,
che in me picciolissime sono, o, più tosto nulle,

si riscrena grandissima, non sappiendo per
cognitura, che io, non come piu atto de gl'Altri,
ne piu sufficiente, ma sola come piu ubbidien-
te, & piu obligato fui eletto à cotale ufizio.
Aggiungesi à queste cose, che dounche riuolgo
gl'occhi, in qualunche parte il cyelo indiriz- La mente
zo, altro non mi s'appresenta, che dolore, al-
tro non veggio, che mestizia, non iscorgo altro,
altro non rimiro, che colore di morte, & quasi
una publica tristezza, & acerbità. cosi de gl'
huomini nobili, come della gente piu bassa,
conciosia in questo luogo da tutte le parti,
non meno infinita di numero, che ripiena tut-
ta d'amaritudine. Considero l'afflizzione di
tanti Guerrieri, & cosi perfetti, che ben dimo-
stra non minor fede di valore. Contempio
l'angoscia, che dal mezzo del core partendosi,
nel pallidissimo nostro nostro riluce Ill.mo signor
re Federigo, & Ill.mo S.or Giouanni, degnissimi fi-

E nel resto
altri.

tanto illustre, & mio maggior, che
per S. Anna Bentivoglio

gliuoli à così gran Padre, come mi torna essa
memoria così quella delli altri tre Illustrissi-
mi frati nostri, come delle quattro nostre so-
relle Illustrissime. Suonanmi nell'orecchie
l'amare lagrime, & i cocenti sospiri della casti-
sima, & castissima Consorte sua, la quale pian-
ge, & si lamenta senza fine, ma non già senza
cagione. Parmi di vedere finalmente, che non
pur tutta questa già tanto felice, & hora così
misera casa, ma circondio tutta questa contra
da pianga, & sospiri? & questi mura stesse
quasi dal Cielo fulminati dolersi della lor sorte,
& haver per male, che anch'elleno cadute, rui-
nate, & morte non siano. Ond'io non sentendo
do io di dentro, se non amarezza, ne scorgendo
di fuori altro, che [illegible], non posso ne leva-
re gl'occhi dal pianto, ne partire il core dal
dolore, non che io mi creda bastante o, à rac-
tare le infinite lode di lui, o à raccontarli, giu

percosse

circondato

uostri

stimi seruenti, & come potrebbe mai consola-
re altri colui, che se medesimo consolare ne
sa, seruendo? Tuttauia noi solo per obbidi-
re, come si deue, & non ad altro fine, nar-
reremo brevissimamente alcune cose della vi-
ta & costumi di questo nostro così virtuoso,
& così felice Campione, nel che fare due co-
se mi consolano principalmente; la prima
è, che io debbo delle lodi di colui fauellare,
di cui à niuno quantunche indotto, & inesper-
to puo non dico mancare, ma non anan-
zare, che dire. L'altra, che douendo io rac-
contare cose quasi incredibili, le racconto
appo coloro, i quali l'hanno non pur sentite
coll'orecchie, ma vedute in buona parte con
gl'occhi, anzi insieme con il lor facitore
Signore ope-
rate. La qual cosa affine, che piu agevolmen-
te si faccia, prego humilmente prima tutti quanti
insieme, & poi particolarmente ciascuno, ~~che di voi~~

~~di voi pietosissimi, & virginegrosissimi Auuo-~~
tutori

che ratteneti, & benignamente negli ani-
tarmi. Come fra tutte l'arti, niuna sono
ritruoua ne piu necessaria alla uita ciuile, ne
piu utile, che quella della guerra, cosi niuna ne
ha ne di piu cara bisogna, ne di maggiori, per-
cioche, se bene ella consiste principalmente ne i
beni dell'animo, cioè nelle uirtù, & nelle sci-
enze, non è, che grandissimo aiuto nelle bi-
sogne si i beni della fortuna; come sono la no-
biltà, & le ricchezze, & si massimamente que-
gli della Natura, & cio sono la sanità del cor-
po, & la gagliardia, le quali cose per fare un
compiuto capitano, & perfettissimo Guidatore d'
eserciti, conuennero tutte, & s'accozzarono nel
Signore, & generale nostro. Et per cominciare
prima da i beni ultimi; chi è cosi rozzo, &
poco pratico nelle cose del Mondo, & tanto lon-
tano, & rimoto dalla lettione delle storie di tutte le
antiche, come moderne, & tanto latine, quato

toscane, il quale non sappia quanto sia antica, & illustre, & conseguentemente nobile, & chiara la famosa stirpe dalla gloriosa Casa Savella. & della quale non solo Virgilio antichissimo, & ottimo Poeta, ma molti altri Autori degnissimi, così di prosa, come di versi fanno honoratissima mentione, & della quale come del Cavallo Troiano s'usa dire, tanti sono usciti capitani, quanti huomini, anzi quanti huomini, tanti Heroi, perche oltra Onorio Quarto Pontefice grandissimo, & Pandolfo suo fratello; il quale fu lo splendore di quei tempi, & l'ornamento del secolo suo; chi non sa, che Paulo, il quale meritò Generale de' Vinitiani, meritò da loro per le sue virtù, publica, & honoratissima statua, & chi non ha inteso quale fusse Lucio tanto tempo, & tanto utilmente Capitano Generale della Mag.ca & Eccelsa Rep: nostra. & chi non ha sentito non

dicorrendone, ma portare infino alle stelle il S.r Luca,
Signore Antimo, il Signor Antonello, il S.r
Troilo, & molt'altri, tutti signori, tutti Baroni
& tutti gran Maestri di Guerra. Ma troppo
sarei lungo, anzi folle, se credessi di poter
raccontare à una à una, o, quante stelle risple-
dono la notte nel Cielo, o, quante fronde per le
selue si muouono, & però tacendo de gl'altri,
dirò solamente, che il S.r Giulio, il quale
morì valorosamente combattendo in una aspris- nella
sima giornata, fatta nè piani della Lombardia, Famiglia
lasciò di se il Signore Iacopo, il quale segui- di Gian
tando l'orme de gl'Antinati, & Predecessori suoi, dadda
uenne à tanta eccellenza, che fatto Capita-
no di gran parte delle nostre Genti d'arme,
acquistò non minore à voi utilità, che à se me-
desimo gloria. Et quella felice uittoria, che
s'hebbe alla Porta di San Vincenzo contra le
Genti, che al soccorso di Pisa uenivano, ne fa

leggi
ancora certissima testimonianza. Ma che dico
io la Torre di san Vincenzo? non viue' anco-
ra in Pisa; non in Pescia, non in Cortona, &
in tante altre Terre nostre la felice memoria di lui,
anzi qual Città di tutto il dominio Fiorenti-
no, la quale nollo chiami ancora? qual Castello,
che nollo disideri? qual villa, che nollo adori?
Tanta fu non solo la prudenza sua, & il valo-
re, ma la modestia ancora, ma l'humanità,
ma la cortesia. Di costui nacque l'anno 1504
la vigilia del natale dell'unico figliuol di Dio,
& Saluatore nostro, il Signor Gionambatista
Sanello, di cui al presente ragioniamo, & con-
dotto di tre mesi col Padre; che allhora in Cor-
tona si trouaua a' seruigi nostri, d'uno in altro
luogo loco portato: passò gl'anni della prima
fanciullezza sua nelle Terre nostre. Et di qui
nacque per auuentura, come delle cose suole au-
uenire, che de' teneri anni s'imprimono nella

molta
memoria, & affezzione, che egli portò sempre particolarmente à gl'huomini Fiorentini, & à tutte le Terre nostre. Et perche egli era dotato mirabilmente ancora de' secondi beni, cio è della disposizione, & destrezza del corpo, essendo s'andò sempre nelle cose della guerra esercitando sotto la santissima disciplina del eccellentissimo Padre suo, il quale conoscendo quanto i beni dell'animo soprastessero à tutti gl'altri, gli fece con grandissima sollecitudine apparare sotto Lorenzo Rabbio, & Bernardino Martiniano non solo le lettere latine, ma le greche ancora, & cio non leggiermente, come molti fanno, ma di maniera, che non solo potesse intendere per se stesso qualunche scrittore in qualunche lingua, ma giudicarlo. Le quali cose chi bene considera, non ha meraviglia, che egli hauuta nella guerra, che fece Papa Clemente contra i Colonnesi, & gli Spagniuoli, honorata condotta

di più

di più Canalli, si portò in modo dintorno à
Frusolone, che non passare in quel
tempo 23 anni, che gli Nemici stessi dell'
esercito Cesareo vsauano di dire, che più gli
molestaua il Sanello giouane con pochi Cana-
gli, che gl'altri con molti non faceuano.
primo & vero presagio della uirtù, che in lui
fiorì poi, & andò sempre crescendo con gl'anni
di tempo in Tempo. Colla medesima condot-
ta, & ardire si trouò poco dopo nell'esercito
della lega santa, che andaua contra Borbo-
ne all'acquisto di Roma sua Patria, ocallo
3 scampo di Clemente, nè molto andò, che egli,
il quale non sapeua meno reggere gl'huomini,
che guidare i Canalli, fù dalla maestà di Ce-
sare per Colonnello di fanterie condotto, nel
tempo, che Mons.or Lutrech corse felicemente tut-
ta l'Italia, assedio infelicemente Napoli, nella
qual guerra diede tali essempij della forteza,

non meno grande del

& più lun
ne cena

E prudenza sua, che Carlo quinto per vicompen-
so delle sue fatiche, & in ricognitione di tan-
to valore gli donò Antredoco, Castello in Abruz-
zi, & di più mille fiorin d'oro ciascuno anno
di provisione perpetua, mentre che egli visse;
ne gli bastando questo, lo fece governato-
re della Provincia d'Abruzzi con titolo di
Vicerè, dove usò tanta clemenza, & così fat-
ta giustizia, che ancora lo chiamano, & benedicono
tutti quei popoli, essendo egli il pri-
mo stato, che tolta via una infinita licenza, che
à quelle genti haveano la lunga & continua
guerra concedutà, & liberatala da mille
non giusti dazzi, l'angarie, al viver civile
& humano la ridusse. Ma che bisogna, che io
le cose più antiche, & più rimote raccontando
vada, quanti sono qui di noi, i quali pur trop-
po si ricordano quanto egli nell'assedio di que-
sta inclita Città, la quale tutte le forze di tutti i,

col suo colonello

principi sosteneua, habitando nel Palazzo di
Rusciano, che quasi di quiui tende, opero non
meno temporeggiando che col senno, che giusta-
mente colla spada; & massimamente in quel
pericolosissimo tumulto, quando gli Italiani
nella fine della guerra assaltarono gli spagniuo-
li, nel quale conflitto lasciandosi molti dall'
odio trasportare, & dalla cupidigia della ven-
detta, egli solo, o con pochi altri, considerando,
che di cio aiuenire potesse; corse di spegner
ne gl'animi accesi, & procurò la concor-
dia d'amendue le parti, non lasciando indie-
tro cosa nessuna, che à quetar l'ire, & far
dipoure giuso gli sdegni s'appartenesse. Fu
da poi eletto à sommo Pontefice Alessandro
Farnese, & chiamato Paulo Terzo, della cui
nobilissima famiglia era nata la S.ra Cam-
milla, madre del S.or Giouambatista. Il per-
che essendo già à tutto il Mondo manifesto,

giudizio, prudenza, & tutte le cose, & specialmente nel sapere conoscere gli ingegni, & gli animi & gli humori.

quanto fusse & prode, & leale il nostro Sauello, fu da sua Santità scelto fra tutti gl'Altri, & giudicato degno, a cui commettesse nò solo il generalato della Caualleria della Chiesa Romana, ma ancora il Capitanato della guardia sua con ampissimi priuilegij & largbissima giurisdizione, come à tanto grado, & à tale huomo inevitamentè si conueniua.

6 Seguendo di poi i, nuoui romori delle guerre di Piamonte, fu con duemila fanti oltra i, Caualli, non una volta, ma piu secondo i, sospetti, & l'opportunità, alla guardia mandato di Parma, & di Piacenza Città importantissime, come ognuno sa, donde ne riportò non solo una incredibile beniuolenza di tutti quei popoli, che egli difese coll'armi, & colle leggi gouernò, ma quello, il che è piu marauigliosa, una eterna, & immortal lode da' nemici medesimi, dicendosi comunemente

per

per ciascuno, che solo il S.r Gionanbatista
Saullo sapeua in un tempo medesimo & pre-
uedere le cose future, & alle presenti prouue-
dere, Ma uenuto il sospetto, anzi la nuoua
certa della mossa del Turco con grossissi-
mo esèrcito contra l'Vngheria, fu dal Pa-
pa leuato da detta guardia, & fatto da lui
Generale, mandato con 4000 fanti al
soccorso di quella prouincia; & egli, che al-
tro non disideraua piu, che contra i nemici
trouarsi della fede Cristiana, ancora, che
grauemente infermo del corpo, s'era pronta-
mente, & con lieto animo messo in cammi-
no, quando per la nuoua tregua gli conuen-
ne tornare indietro, ma non molto stette,
che no hauendo cotal tregua hauuto lunga
fermezza, ui tornò col medesimo grado, &
fu tanta la prudenza sua, & si grande l'au-

38

& massimamente hauendosi con lodeuole studio
hauuto, & ritenuta continuamente quando
gl'altri soldati da fanteria, freddi, & pensieri di ogni, & fini
mala tenere alcuna memoria, o ammettere animo ri
cordo gli sono, & quelli i mutamenti, sui, & che
torità, che deuendo con Tedeschi, Inglesi, Italie ricordi
& Boemi, & altre nationi straniere allog-
giare, ancora che fussero tanto di costumi
diuersi, quanto varij d'habiti, & differenti
di Cielo, in tanta concordia le mantenne,
& in così fatta unione, che pareuano nati
tutti non dico in un paese medesimo, ma in
una medesima Città, anzi in una stessa ca-
sa, la qual cosa fu ben marauigliosa, & lode-
le perse, ma molto più à comperatione, &
in rispetto degl'altri capi, & de' costumi de i
soldati hodierni, il quale atto insieme con
moltissimi altri non meno di valorosissimo
Soldato, che d'amorevolissimo Capitano, gli
gl'acquistarono tanto credito appresso tutte le na- appresso
tioni, & tanta riputatione gl'arrecarono,
generalmente che da tutti era il Padre de' soldati chiama-
to, il quale sopranome mantenne poi, & non
degnò mai nessuno de' meriti, fatti,

fermo

conforme à quella nederebbe in molti doppij,
quando mandato dal medesimo Pontefice
col medesima grado, & titolo alla Lamagna
in aiuto di Cesare contra i Luterani, fece
tante prouue, & tanto grandi, che ben mo
strò, che come la Patria sua era Roma, co
sì la famiglia erano i Sauelli. Eglifra dua
l'altre spedizioni sue diede il giorno di S. Francesco
Francesco nel cospetto di tutto il campo co
tal resta à nemici, che l'oppennione di mol
ti, i quali erano dati à credere, che cotal
gente, & così numerosa, & forte esercito,
uano mettere non si potesse, non che uincere,
mediante il suo valore si sgannò. Et
non contento, come quegli, il quale era à gran
cose nato, & così ardita, & forte fazzione,
seguitò l'altro giorno, & raggiunse una ban
da di Luterani, gli quali credendosi essere

Cesare scielse
capi i cui nomi
allegiato.

Et così felice

[illegible] Egli [illegible]

sicuro, & per lo luogo, dove maggiormente stauano, lontano da' Nemici; come per lo essere esso buon numero, & ben guerniti d'artiglieria, si ritrouarono (hauendo egli ben xxx miglia in una notte sola camminato) nel mezzo appunto delle sue genti, onde uittorioso se ritornò, & poco meno, che Trionfante. Ma non prima tornato in Roma, credendosi, se non altro, almeno i premij godere delle sue fatiche, prouò, & la fortuna molte uolte, & la ingratitudine de gli huomini non rendono i guiderdoni secondo i meriti; & che quanto le uirtù deono essere pregiate sempre, & riuerite da tutti gl'huomini, tanto sono bene spesso essercenute dalla maggior parte, & uilipese, ma per tanto cattiue d'animo, & d'ingegno, & inuidiosissimi (huomini) Sauello, anzi fece uedere che bene può chiamarsi inuittissimo, hauendo di tutte le battaglie, nelle quali si trouò, humanamente uittoriosa riportatone sempre, come tanti regni, tante bandiere, tanti uessilli di tante ragioni, & con tante armi già felicissime, & hoggi per la morte del suo signore sciaguratissime, & [illegible]

della Fortuna, & ingratitudine

tutta, E perciocche misericordemente riguarde
ne dimostrar aspettamente non impari di conse
guire di animo l'immortalità Gloria Santa,

questo singulare valore, questa giustitia
dio studioso honori, & accarezzando con
sidero medesimo si fosse à credere di po
tergli tutti, & piegarsi con premere gli cer
vi impiegarsi pensieri, mostrando male, che
sappiano, che poco pregiano le ricchezze co
loro, ~~dei falsi honori~~, che con gran passi a
la vera gloria faticano di peruenire.

Mostio solo giustissimo riguardatore de
gli altrui meriti, & sincerissimo giudicatore,
come non lascia mai nessuno impunito, così
tutte rimerita le virtu, non sostenne d'abba
donarlo, anzi in maggior grado il vitorio
ciosia cosa, che deuendo dopo la morte dell'
ottimo, & grandissimo Signore Stefano Co
lonna da Palestrina, prouuedere il gran
dissimo, & ottimo COSIMO Duca di Firen
ze, & Signor nostro osseruandissimo, di nuo
uo Luogotenente à tutte le Genti sue, elesse

& prima vitorio
tale, & prima

Illm, & Eccm

subitamente colla solita prudenza, vecchio
giudizio uno, questo virtuosissimo, &
felicissimo Signore [illegible], il quale
entrato in Firenze [illegible] del
glio nel 78, & ove nella [illegible] nel
re de 1 [illegible] Luglio nel 71, passò di
questa vita presente. ma con tanta pace &
contento, che ben pareua non che presago, cer-
to di douere da queste basse, & infinite mi-
serie terrene, à quelle alte, & diuine, & perpe-
tue felicità incontanente salire, & quini spo-
gliatosi per sempre di queste tenebre mortali,
di quella celeste luce eternalmente vestirsi;
Et di vero chi vorrà diuttamente considerare
quanto questo nostro, Signore diuo e più to-
sto seruideo fusse non meno benigno & mo-
desto nella pace, che fiero, & seuero nella guer-
ra, chi vorrà dico riandare seco medesimo

quante

quante siano state, & dond grandi & ueri trionfi
così militari, come ciuili, in tutte quante le ma-
niere di tutte le bisogne humane, & mortali op-
portunità: chi sarà finalmente riuolgere nelli
anni quanta tolerasse pazientemente, & qua-
ti anni la grauissima, & quasi perpetua inferm-
tà sia, la quale gli impedì bene molte fiate l
operazioni del corpo, ma l'azzioni della mente
non già mai, & quanto egli ultimamente ma-
nime costante, & quieto conoscerà senza nessun
dubbio, che quanto habbiamo da rallegrarci per
canto di lui, tanto deuemo attristarci per ca-
gione nostra. Ma perche piagnere, & dolersi
de' suoi danni medesimi non è opera ne di buo-
no amico, ne leal seruo, però lasciato questo da
parte, & à te uero Padre di tutti i soldati, an-
zi di tutti i Baroni humilmente riuolgendo-
mi, ti prego diuotamente, & con tutto il quore, ch

E nel tuo uiso, nel quale si scorge ancora
cosi la seuerezza della guerra, come
la tranquillità della pace, siano cute
rimirando,

41

già
non l'arditezza, ma bene la necessità scusan-
do, & hauendo non à le forze, mà alla no-
stra già vigilante, ti degni benignamente
di perdonarmi, che ben conosco, che altra elo-
quenza
trina, altro ingegno, altra lingua, & altro tem-
po si ricercaua non à celebrare degnamente le
lodi tue, mà ad annouerarle solamente, confor-
tandoti, che il sole si può ben adombrare, per
l'altrui nebbie, ma scurare nó. & sij certo, che
quanto saranno in pregio le maestrie della guer-
ra, quanto si stimaranno le virtù della pace,
quanto s'honoreranno, & terranno cari gl'huomi-
ni non meno prodi, che buoni, tanto saranno in
pregio, tanto saranno stimate, tanto honorate
saranno, & tenute care le maestrie tue, le vir-
tù tue, le prodezze tue, & la tua bontà, ne'
mai verrà tempo nessuno, che tutti gl'huomini
non ti rendano tutte le grazie, si per le molte, &
altre imprese del tuo valore, à benefizio del Mondo

di tanti prin cipi;

& in seruigio di tanti Pontefici, & di tanti Re= gi, & ultimamente di sì gran Duca, condotte à fine; & si ancora per ho hauer tu cinque altri beni, il primo de' quali è stato nel= la sua piu tenera età, di sollenare la Chiesa di Dio, regge hora la Marca Legato, con quel nome di prudenza, & di giustitia, che riso= nando per tutta Italia, a ciascuno conosciuto. Del secondo, & dell'altimo m'ammoniscono tacitamente le presenze loro, che io non deb= bi parlare, benche solamente à riguardargli si possono agevolmente conoscere. Il Terzo dato tutto à gli studij filosofici, & alla spec= lazione delle cose diuine, sa meglio, che io nō so, che le morti de' Parenti, anzi tutte le cose, che necessariamente n' auuengono, come non si possono fuggire, cosi biasimare non si debbono, il quarto dedicato, come il secondo, infino dalle fasce, à seruigi di Marte, vinouella hora nel

mezzo dell'armi ~~cotesta~~ quantunche, che fanciullo ~~ne~~ le fuc
opere il nome tuo. Felice dunque ti vero pa-
dre di tutti i soldati, e di tutti i buoni.
Felice ti un'altra volta, Tuscia che
producesti con sì bei fiori tanti buon frutti,
& morendo n'hai cotali rampolli, e cinque
si chiari germi lasciato, che non potendo an
per lo esser tu, infino dove si potria arrivare,
giunto, trapassarti, certamente t'adeguaran-
no. Io ho detto:—

mille
mille più.